



DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE

Il mio amico -
Gianni Morandi
(video con
testo).mp4

Solo se
crediamo che
esser
differenti è
una ricchezza
e non un
pericolo
l'inclusione ci
sarà davvero



Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

Le finalità:

- L' **integrazione** si propone il reperimento di risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell'ambito dell'autonomia, socializzazione, comunicazione.....
- L' **inclusione** si pone l'obiettivo del superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento



I destinatari:

- nell'**integrazione** sono i bambini disabili con il loro deficit, o i bambini con bisogni educativi speciali
- nell'**inclusione** tutti i bambini che vivono l'esperienza scolastica



I modelli teorici :

- l'**integrazione** si ispira ad un **modello compensativo** (sostegni e risorse) assume il **concetto di normalità** come parametro di riferimento nel processo educativo finalizzato a ottenere una conformità al modello ideale
- l'**inclusione** propone il modello **ecologico-sociale** , sostituisce il concetto di **norma e normalizzazione** con quello di **differenza**



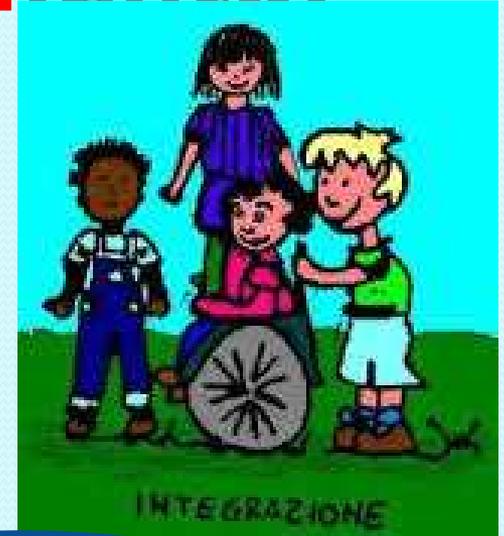
Il focus dell'intervento:

- nell'**integrazione** è nelle condizioni deficitarie del bambino
- nell'**inclusione** è nell'insieme delle abilità differenti attraverso cui i bambini si presentano e nell'attenzione rivolta al contesto per individuare e rimuovere ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione



I modelli di insegnamento:

nell'**integrazione** il modello tende a riferirsi a un soggetto specifico che si coordina con il percorso normale e con gli insegnanti di classe



nell'**inclusione** tutti gli insegnanti e i percorsi di apprendimento devono avere i presupposti per rispondere alle differenze dei bambini in un'ottica di sostegno distribuito



Il curricolo

- nell'**integrazione** è soggetto a operazioni di semplificazione e di riduzione prestando attenzione agli aspetti di contenuto.
- nell'**inclusione** l'attenzione è sui processi di apprendimento per rispondere alle forme differenti con cui i bambini presentano le loro conoscenze, le modalità di interagire e di apprendere.



	APPROCCIO TRADIZION.	APPROCCIO INCLUSIVO
Educabilità degli studenti	Vi è una gerarchia di abilità cognitive in cui gli studenti vanno collocati	Ogni studente ha potenzialità illimitate di apprendimento
Definizione del contesto	Collocazione in un programma speciale	Creazione di un ambiente accogliente e supportivo
Risposte della scuola	Il sostegno all'apprendimento serve a colmare le lacune del singolo studente	Il sostegno all'apprendimento viene effettuato revisionando il curriculum e sviluppando l'attenzione educativa in tutta la scuola
Teoria della competenza nell'insegnamento	La competenza del docente si basa sul possesso della conoscenza di tematiche specifiche	La competenza del docente si basa sul promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento
Modello curricolare	Ai meno capaci va offerto un curriculum alternativo	A tutti gli studenti va offerto un curriculum comune

	APPROCCIO TRADIZIONALE	APPROCCIO INCLUSIVO
Visione dell'intervento	L'intervento è centrato sull'alunno in funzione della classe	L'intervento è centrato sulla classe in funzione dell'alunno
Modalità di valutazione	La valutazione dell'alunno è fortemente dipendente dallo specialista	La valutazione è frutto di un esame dei fattori di insegnamento e apprendimento non solo specialistici
Risultati attesi	Orientamento a diagnosticare e prescrivere i risultati	Orientamento ad acquisire competenze collaborative e diffuse
Spiegazione dei fallimenti educativi	La causa delle difficoltà di apprendimento è nelle carenti capacità dell'alunno	La causa delle difficoltà di apprendimento risiede in un'elaborazione del curriculum non sufficientemente adeguata



La dimensione **inclusiva** della scuola **accoglie** ogni differenza e non solo quella “certificata”.



Quando una scuola è, insieme, competente e accogliente, è una scuola inclusiva

L'educazione inclusiva

Un processo per imparare a vivere con le differenze, un processo di umanizzazione che presuppone:

- 1) rispetto
- 2) partecipazione
- 3) convivenza



Percorsi di inclusione

Procede tenendo conto della pluralità dei soggetti e non dell'unicità del docente

Insegnamento/
Apprendimento

Attenzione al progetto di vita, al conseguimento da parte degli alunni delle competenze routinarie

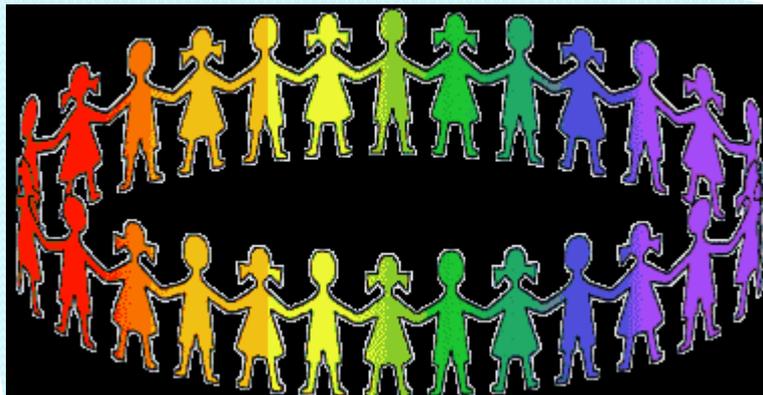
Valorizzazione
Della
Vita sociale

Ruolo dell'imitazione nei processi di apprendimento (apprendimento cooperativo, lavori a coppie o a piccoli gruppi)

Potenziamento

Identificazione precoce di possibili difficoltà che se ignorate possono trasformarsi in vere e proprie problematicità

Prevenzione



Capacità da parte della scuola di rispondere alle diversità degli alunni

Sostegno
Ampio e
diffuso

Comunicazione
nella madre
lingua

Comunicazione
nelle lingue
straniere

Consapevolezza
ed espressione
culturale

Competenze
digitale

COMPETENZE CHIAVE EUROPEE

Spirito di iniziativa
e imprenditorialità

Imparare
ad imparare

Competenze
sociali e civiche

Competenze
matematiche e
tecnologiche

(Raccomandazioni del 2006)



Docente facilitatore

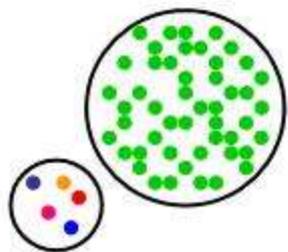
- Il docente da esperto che dispensa conoscenze diviene **facilitatore** supporto per un apprendimento autonomo nella costruzione attiva della conoscenza da parte degli allievi.





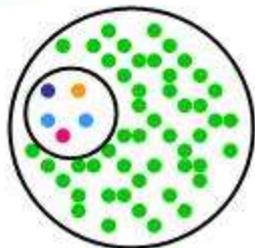
Un po' di storia

Tappe verso l'inclusione



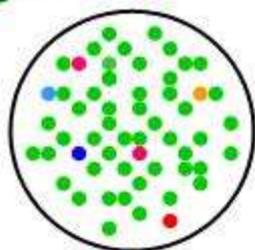
Segregazione

Gli alunni con disabilità frequentano **scuole speciali** o classi differenziali.



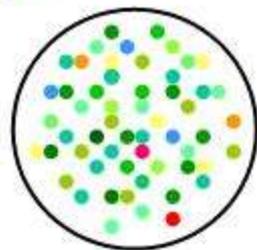
Inserimento

Gli alunni con disabilità entrano nelle scuole comuni, ma restano **di fatto separati**, a volte anche fisicamente.



Integrazione

Gli alunni con disabilità fanno pienamente parte della **comunità** scolastica pur seguendo un percorso personalizzato.



Inclusione

La scuola si organizza per accogliere e valorizzare **tutte** le differenze. La personalizzazione diventa **modo normale di far scuola**.

A LIVELLO INTERNAZIONALE



LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DEL FANCIULLO 1959

Approvata il 20 novembre 1959
dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite
e revisionata nel 1989

PREAMBOLO

Considerato che, nello Statuto, i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo e nella dignità e nel valore della persona umana, e che essi si sono dichiarati decisi a favorire il progresso sociale e a instaurare migliori condizioni di vita in una maggiore libertà;

Considerato che

Considerato che

**l'umanità ha il dovere di dare al
fanciullo il meglio di se stessa, ...**

E' una sorta di "statuto" dei diritti del bambino richiama la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e la Dichiarazione sui diritti del fanciullo del 1924

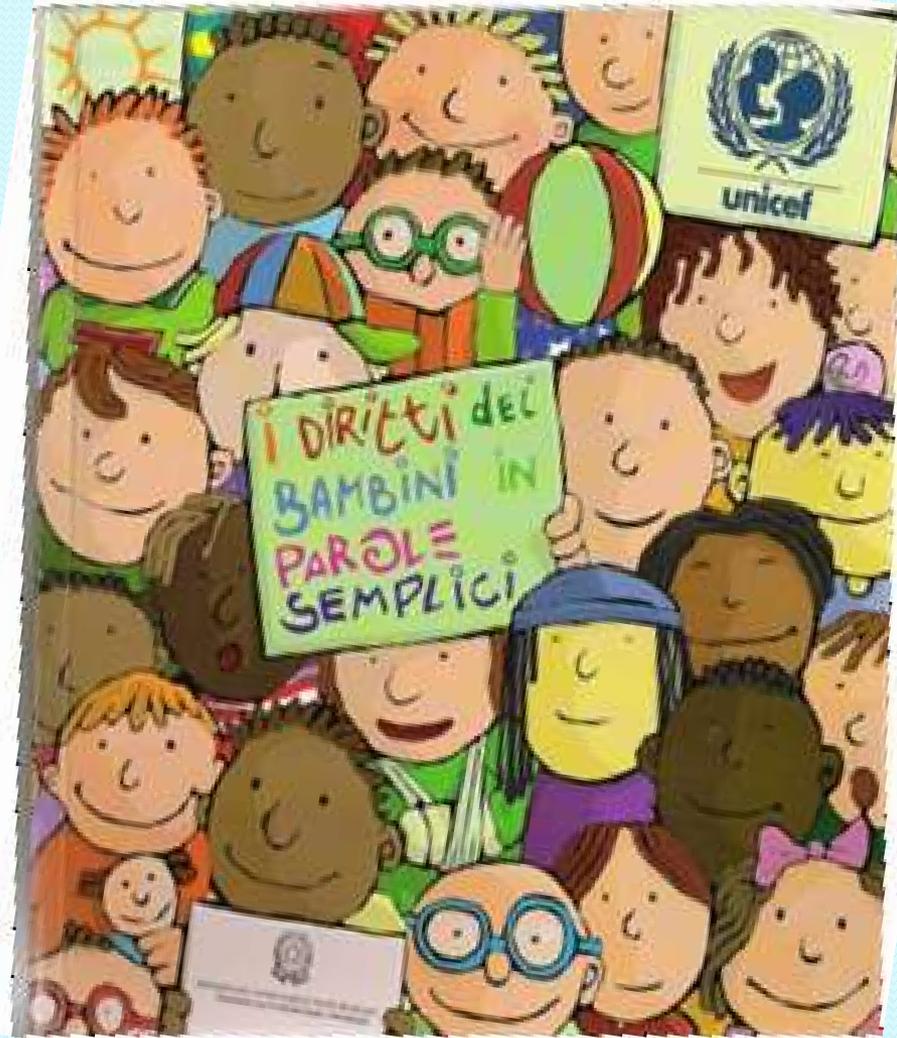


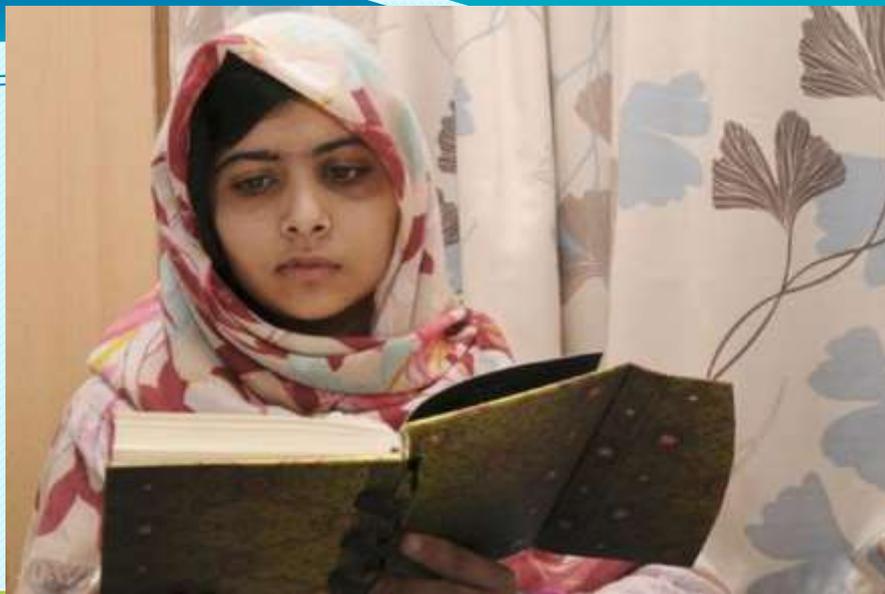
- INTRODUCE NUOVI DIRITTI
- Il **divieto di ammissione al lavoro** per i minori che non abbiano raggiunto un'età minima
- il divieto di impiego dei bambini in **attività produttive che possano nuocere** alla sua salute o che ne ostacolino lo sviluppo fisico o mentale
- il diritto del minore disabile a ricevere cure speciali**



La Dichiarazione non è vincolante, ma gode di una notevole **autorevolezza morale**, che le deriva dal fatto di essere stata approvata all'unanimità e di essere un documento estremamente innovativo.

La Dichiarazione del 1959 introduce il concetto che anche il minore, al pari di qualsiasi altro essere umano, è un **soggetto di diritti**; riconosce il principio di **non discriminazione** e quello di un'adeguata tutela giuridica del bambino sia prima che dopo la nascita ribadisce il **divieto di ogni forma di sfruttamento** nei confronti dei minori e auspica **l'educazione dei bambini** alla comprensione, alla pace e alla tolleranza.

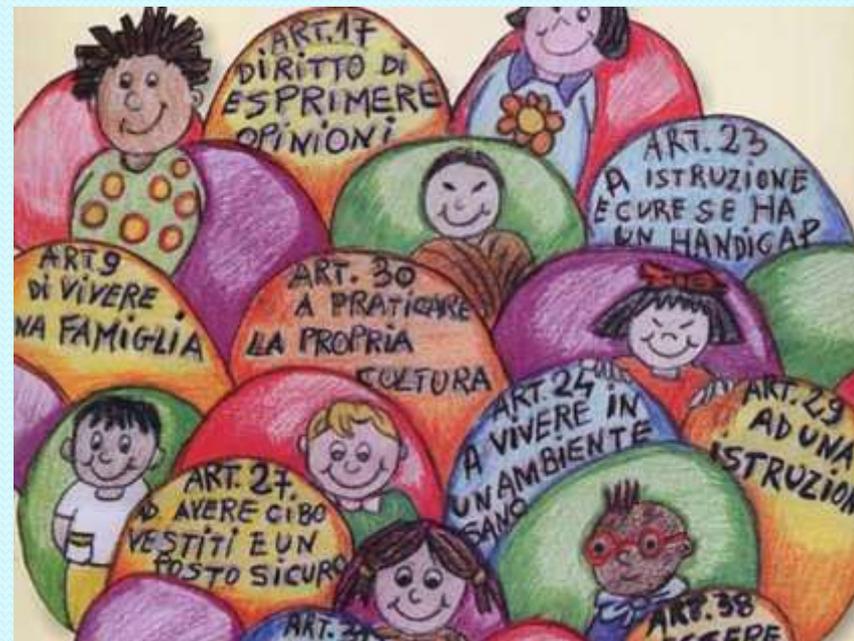




La Dichiarazione di Salamanca (1994), secondo la quale «ogni bambino ha il diritto fondamentale all'istruzione e a ciascuno deve essere data la possibilità di raggiungere e mantenere livelli accettabili di apprendimento» (UNESCO,1994).



- Le istituzioni scolastiche devono sviluppare approcci, politiche gestionali e strategie che valorizzano le diversità in educazione
- I sistemi educativi e i programmi devono essere progettati in modo flessibile e proposti tenendo conto della grande diversità di caratteristiche e bisogni presenti in una scuola
- Le istituzioni scolastiche devono sviluppare e perfezionare indicatori per l'inclusione: fra questi deve essere dato risalto alle forme di sostegno e di aiuto che valorizzino le diversità in educazione



LA DICHIARAZIONE DI DAKAR (2000)

Le linee guida redatte a Dakar hanno definito un'agenda basata sul perseguimento di sei obiettivi:

- espandere e migliorare la cura e l'istruzione di tutti i bambini e le bambine, in particolare di quelli più vulnerabili e svantaggiati;
- assicurare, entro il 2015, l'accesso all'istruzione primaria universale obbligatoria, gratuita e di buona qualità per tutti i bambini, in particolare per le bambine, i bambini che vivono in condizioni difficili e quelli che appartengono a minoranze etniche;
- assicurare che i bisogni educativi di tutti i giovani e gli adulti siano soddisfatti attraverso un accesso equo a programmi di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita;



- raggiungere un aumento del 50% nell'alfabetizzazione degli adulti, specialmente delle donne - ed un accesso equo all'istruzione primaria e alla formazione continua per tutti gli adulti;
- eliminare le disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria entro il 2005 ed arrivare alla piena parità di genere nel settore educativo nel 2015, con una particolare attenzione ad assicurare alle ragazze il pieno ed eguale accesso all'istruzione primaria e il raggiungimento di un'istruzione di buona qualità;
- migliorare tutti gli aspetti della qualità dell'istruzione ed assicurare a tutti l'eccellenza così che risultati visibili e valutabili siano raggiunti da tutti, specialmente nel leggere, scrivere e contare e in altre abilità essenziali per vivere.

Prof.ssa Anna Maria Cioffi



L'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health (salute) Organizzazione Mondiale della Sanità, 2002)

L' ICF descrive le varie dimensioni che, in modo globale e interconnesso, determinano la salute, non la disabilità o le patologie. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, la situazione di salute e di funzionamento di una persona va letta in modo globale, da diverse prospettive, in modo interconnesso e reciprocamente causale.



A differenza delle precedenti classificazioni (~~ICD e ICIDH~~), dove veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, ricorrendo a termini quali malattia, menomazione ed handicap (usati prevalentemente in accezione negativa, con riferimento a situazioni di deficit) nell'ultima classificazione l'OMS fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva (funzionamento e salute).

L'**ICF** vuole fornire un'ampia analisi dello stato di salute degli individui ponendo la correlazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

L'analisi delle varie dimensioni esistenziali dell'individuo porta a evidenziare non solo come le persone convivono con la loro patologia, ma anche cosa è possibile fare per migliorare la qualità della loro vita.

Il concetto di disabilità introduce ulteriori elementi che evidenziano la valenza innovativa della classificazione:

- **universalismo;**
- **approccio integrato;**
- **modello multidimensionale del funzionamento e della disabilità.**





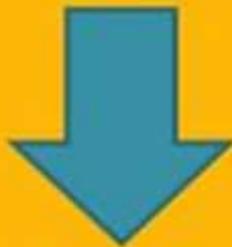
Secondo il *modello ICF*, si possono evidenziare difficoltà specifiche in **7 ambiti principali**:

- **Condizioni fisiche**: malattie varie, acute o croniche, fragilità, situazioni cromosomiche particolari, lesioni, ecc.
- **Strutture corporee**: mancanza di un arto, di una parte della corteccia cerebrale, ecc.
- **Funzioni corporee**: deficit visivi, deficit motori, deficit attentivi, di memoria, ecc.
- **Attività personali**: scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione, di autoregolazione metacognitiva, di interazione sociale, di autonomia, di cura del proprio luogo di vita, ecc.
- **Partecipazione sociale**: difficoltà a rivestire i ruoli sociali, a partecipare alle situazioni sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti.
- **Fattori contestuali ambientali**: famiglia problematica, cultura diversa, situazione sociale difficile, culture e atteggiamenti ostili, scarsità di servizi e risorse, ecc.
- **Fattori contestuali personali**: scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, comportamenti problematici, ecc.

ICF: innovazione concettuale e culturale

CONCEZIONE TRADIZIONALE DI DISABILITA'

- Disabilità intesa come limitazione fisica sensoriale ed intellettuale.



- Disabilità come malattia e disturbo

CONCEZIONE DI DISABILITA' SECONDO ICF

- Disabilità intesa come condizione generale che può risultare dalla relazione complessa tra la condizione di salute e i fattori contestuali.



- Disabilità come fenomeno sociale multidimensionale



La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle persone con disabilità (2009)

Sancisce il principio al “ **rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa**”

Le Associazioni sono di diritto coinvolte nelle scelte politiche di ciascuna Nazione in merito alle scelte antidiscriminatorie e al concetto di inclusione



Prof.ssa Anna Maria Cioffi



IN ITALIA



❖ **Pre anni '60: dall'esclusione alla medicalizzazione**

❖ **Anni '60/'75: dalla medicalizzazione all' inserimento**

❖ **Anni '70/'90: dall' inserimento all' integrazione**

❖ **Post anni '90: dall' integrazione all' inclusione**

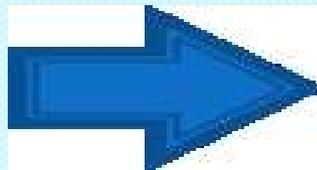


Il percorso, dunque, va da **ASSISTENZA** → **INSERIMENTO**

da **INSERIMENTO** → **INTEGRAZIONE** e

da **INTEGRAZIONE** → **INCLUSIONE**

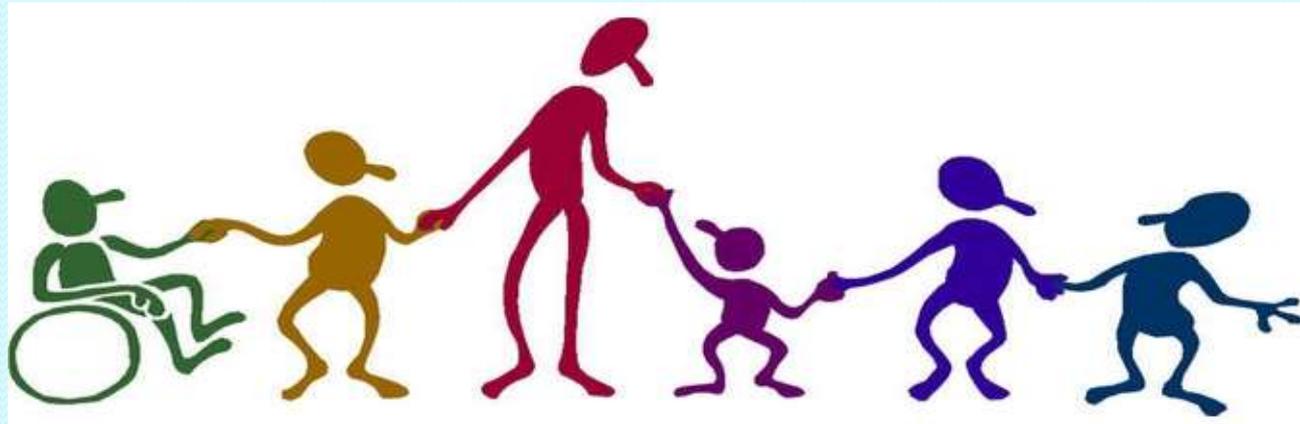
- coinvolgimento dell'intera realtà sociale che s'impegna, non solo a livello di ideali, ma anche a livello di attuazioni concrete
- prospettiva di relazionalità, di coinvolgimenti e di responsabilizzazioni di coloro che entrano in rapporto con il portatore di handicap
- riconoscimento di uguali diritti cui si affianca il riconoscimento di diritti specifici connessi a specifici bisogni: siamo tutti diversi, ognuno con la propria identità



Fino agli anni' 60, per denominare gli alunni disabili, esisteva una variegata terminologia: "**anormali, subnormali, irregolari, minorati**" ecc.

A causa della loro anormalità, si riteneva che potessero sì essere educati ed istruiti, ma in strutture speciali e classi differenziali, in ambienti loro dedicati.

Dunque la persona con deficit, in quanto fuori dal normale ("anormale", "subnormale" o "minorato"), non poteva fruire degli stessi trattamenti degli alunni "normali", ma era ammesso a frequentare strutture segreganti.



Bisognerà attraversare gli anni 70, anni che hanno visto ingenti trasformazioni nel costume, nella società, nella famiglia, nella cultura, nella politica (la Legge Basaglia è del '78) perché si scopra la fine della segregazione e l'avvio dell'integrazione anche a livello istituzionale.



Con la legge **118/71** gli invalidi civili potevano essere iscritti nella scuola di tutti: è l'inizio dell'inserimento che al tempo qualcuno definì selvaggio. Si riconosce per la prima volta il diritto all'istruzione a tutti, esclusi i soggetti "affetti da gravi deficit intellettivi tali da rendere difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle classi normali".





1975
l'effett
convir
ha il
poterr
profilo

verso la
scuola
tà per
otto il

La grande innovazione è che non esistono più bambini considerati non educabili.

LEGGE 517/77

La vera integrazione si avvia con **legge 517/77**. Ad essa va riconosciuto il merito di aver finalmente dato piena attuazione agli art. 3, 34 e 38 della Costituzione nel sistema scolastico del Paese, ponendo l'Italia all'avanguardia rispetto a tutti gli altri Paesi europei.

Con la **legge 517/77** viene inoltre stabilito che le classi in cui è presente un portatore di handicap non devono essere divise in sezioni ed inoltre devono essere assicurati servizi di tipo specialistico e di tipo particolare.

**DISABILITÀ
ISTRUZIONE
INTEGR
AZIONE**

**L'istruzione e la formazione
strumenti imprescindibili
per garantire ai disabili una piena
integrazione sociale ed economica**

**Convegno nazionale
Cagliari, 12 aprile 2014, ore 9.30
Aula Magna "Giovanna Salaris" IERFOP,
via Platone 1**

**Introduce
Dr. Raffaele Farigo**
fondatore e presidente Ierfop

**Relazione
Luca Pancati**
presidente nazionale del Comitato Nazionale Paraparesi

Maria Bonghi
rappresentante nazionale dell'Unione Cecchi d'Europa

Enrica Tessa
ex direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna
E presidente Onorario dell'associazione regionale dell'Ierfop

Giulia Pirina

ierfop



1982, Legge n. 270: istituzione del ruolo dell' insegnante di sostegno

Estende alla scuola materna statale l'istituzione dei posti di sostegno;

Stabilisce la consistenza organica dei posti di sostegno; uno ogni 4 alunni;

Elimina il limite delle sei ore per classe.

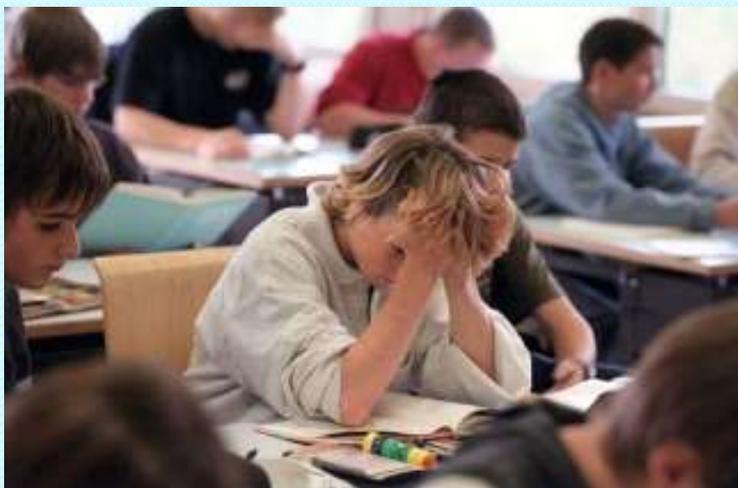
Grande rilevanza ha la sentenza della Corte Costituzionale **n. 215 del 3 giugno 1987**, subito precettiva che consente la frequenza della scuola secondaria superiore agli alunni disabili e soprattutto si precisa che l'intervento scolastico non può limitarsi alla semplice socializzazione in presenza ma deve garantire globalmente apprendimenti rapportabili ai percorsi previsti per tutti, sia pure con i necessari adattamenti



CRITICITA'

**BENEFICI
RISERVATI SOLO
AGLI ALUNNI
CERTIFICATI E NON
A TUTTI QUELLI A
RISCHIO DI
INSUCCESSO
SCOLASTICO**

**IL MANCATO
COORDINAMENTO TRA
ISTITUZIONI E ENTI CHE SI
OCCUPANO DI DISABILITA'**



**LA COMPLESSA
PROGETTAZIONE EDUCATIVA
E DIDATTICA CHE LA SCUOLA
DEVE ATTIVARE ATTRAVERSO**

**DF
PDF
PEI**

**SPESSO RISULTA
DISCREPANTE TRA LE
DICHIARAZIONI DI INTENTI E
LA PRATICABILITA' E
L'APPLICAZIONE DELLE
PROCEDURE**



LEGGE(104/92)

«È PERSONA HANDICAPPATA COLUI CHE PRESENTA UNA MINORAZIONE FISICA, PSICHICA O SENSORIALE, STABILIZZATA O PROGRESSIVA, CHE È CAUSA DI DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO, DI RELAZIONE DI INTEGRAZIONE LAVORATIVA E TALE DA DETERMINARE UN PROCESSO DI SVANTAGGIO SOCIALE O DI EMARGINAZIONE».

ART.3 COMMA 1

All'art 1 viene garantito il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata: si promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; si mira a prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona handicappata; si persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali; bisogna predisporre interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata.



L'**integrazione scolastica** ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata; l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap



Quindi gli alunni con deficit cessano di essere considerati anormali o minorati ma soltanto soggetti che, pur trovandosi in <<difficoltà di apprendimento, di relazione...>>, non vengano affatto discriminati sul piano umano o sociale: finalmente viene data attuazione al principio dell'uguaglianza garantita dalla **Costituzione**, la quale afferma la <<pari dignità sociale... senza distinzione...di condizioni personali e sociali...E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...>>



La nuova denominazione di << **persona handicappata** >>
non solo unifica la variegata terminologia utilizzata nel passato (“anormali, subnormali, irregolari, minorati”, ecc.), ma sottolinea chiaramente che la persona è handicappata, non è minorata. Il deficit origina svantaggi sul piano dell’apprendimento, della relazione e della comunicazione, ove queste difficoltà non ci fossero o fossero ridotte, l’alunno non sarebbe in situazione di handicap.



« HANDICAP... »

- dall'inglese: hand in cap mano nel cappello. Nome di un vecchio gioco d'azzardo che si giocava estraendo monete da un cappello, passato nella terminologia ippica ad indicare un sistema di vantaggi per i peggiori e svantaggi per i migliori volti a livellare le abilità dei concorrenti.
- Da qui si è diffuso l'uso figurato oggi più usato di svantaggio psicofisico.



E' la condizione contestuale a provocare l'handicap; di qui la corretta dizione di alunno "in situazione di handicap" e non "portatore di" che lascia intendere un tratto costitutivo della sua persona.



Art. 15.

Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica : **GLHIP e GLHI**

1.

Presso ogni ufficio scolastico provinciale é istituito un gruppo di lavoro composto da: un ispettore tecnico nominato dal provveditore agli studi, un esperto della scuola ..., due esperti designati dagli enti locali, due esperti delle unità sanitarie locali, tre esperti designati dalle associazioni delle persone handicappate maggiormente rappresentative a livello provinciale nominati dal provveditore agli studi sulla base dei criteri indicati dal ministro della pubblica istruzione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il gruppo di lavoro dura in carica tre anni.

2.

Presso ogni circolo didattico ed istituto di scuola secondaria di primo e secondo grado sono costituiti **gruppi di studio e di lavoro composti da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo.**

GLHI

I gruppi di studio e di lavoro di Istituto sono costituiti a cura del Capo d'Istituto, sentiti il Consiglio di Circolo/Istituto e il Collegio dei docenti. Nella costituzione vanno tenute presenti le particolari esigenze espresse nel territorio e nella scuola. Il GLHI ha competenze ORGANIZZATIVE, PROGETTUALI, VALUTATIVE, CONSULTIVE

Competenze ORGANIZZATIVE

- **Gestione delle risorse umane (assegnazione delle ore di sostegno; utilizzo delle compresenze; pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e competenze esterne...)**
- **Definizione delle modalità di passaggio e di accoglienza degli alunni in situazione di handicap; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi e ausili tecnologici, biblioteche e/o centri di documentazione...)**
- **Censimento delle risorse informali: volontari, famiglia...**

COMPETENZE PROGETTUALI E VALUTATIVE

- **Formulazione di progetti per la continuità; progetti specifici in relazione alle tipologie di handicap;**
- **Progetti relativi all'organico;**
- **Progetti per l'aggiornamento del personale, anche in una prospettiva interistituzionale;**

Competenze CONSULTIVE

- **Assunzione di iniziative di collaborazione e tutoring fra docenti;**
- **Confronti interistituzionali nel corso dell'anno;**
- **Raccolta di documentazione e costituzione di banche-dati;**
- **Collaborazione per la redazione del PDF;**
- **Collaborazione per l'elaborazione e la verifica del PEI.**

GLHO

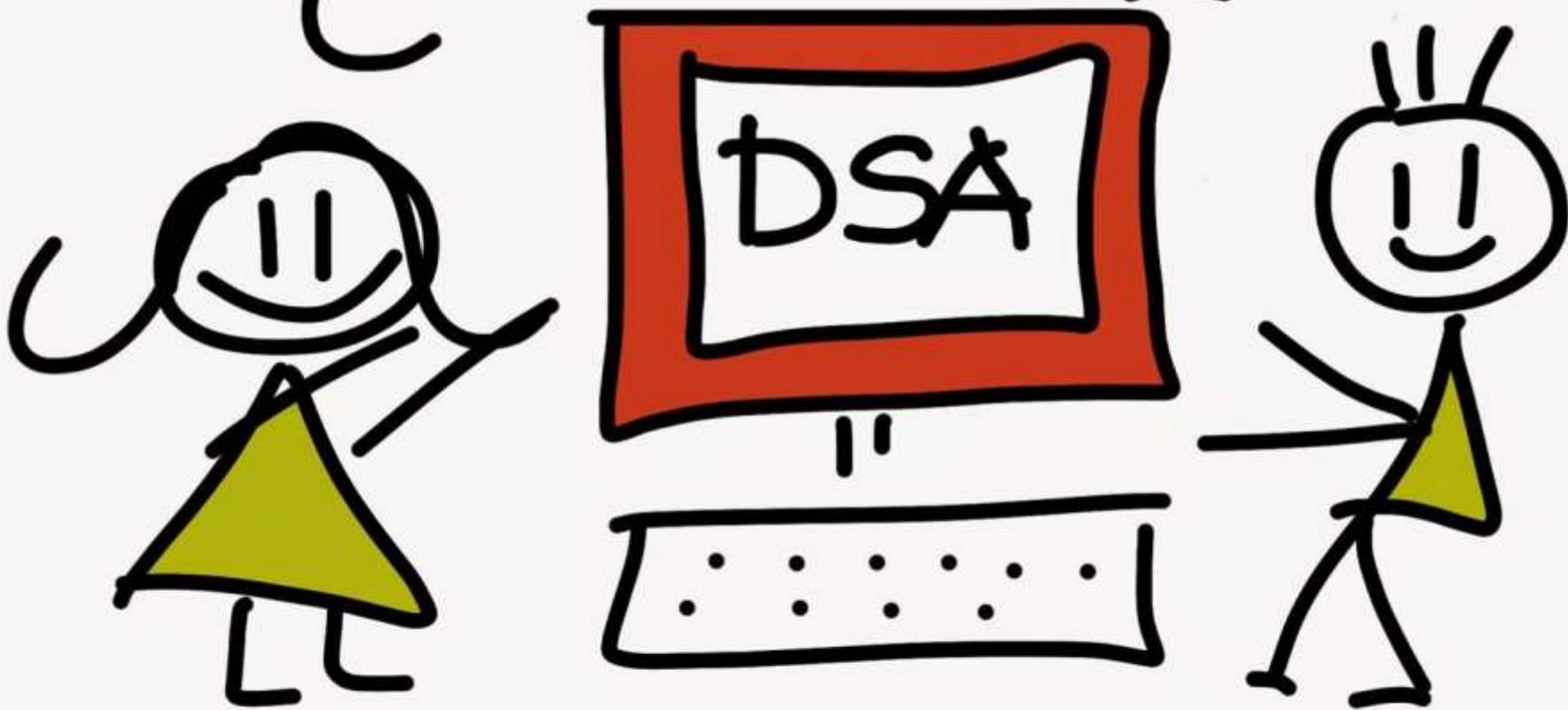
Il gruppo di lavoro operativo è costituito per ciascun alunno in situazione di handicap all'inizio di ogni anno scolastico. E' una equipe composta dal Dirigente Scolastico, che la presiede, da almeno un rappresentante degli insegnanti di classe, dall'insegnante specializzato di sostegno, dall'assistente educatore se presente, dagli operatori della ASL che si occupano dell'alunno, dai genitori o facenti funzione di genitori, da qualunque altra figura significativa che operi nei confronti dell'alunno.

Il gruppo di lavoro operativo

- Elabora il Profilo Dinamico Funzionale;
- Elabora il Piano Educativo Individualizzato o almeno individua e coordina le sue linee di fondo;
- Verifica in itinere i risultati e, se necessario, modifica il PEI e/o il PDF.
- Il **GLHO** si riunisce almeno due volte l'anno e degli incontri il coordinatore, nominato dal DS, (di solito l'insegnante di sostegno) redige verbale.

DAGLI ANNI NOVANTA AD OGGI

A B 1 2 3
C



L. 170 del 8 ott. 2010



DM n. 5669 12 lug. 2011 e Linee guida allegate

DIRETTIVA – 27dic. 2012

Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione Scolastica

**CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 del 6 marzo 2013
Indicazioni operative riguardanti la Direttiva del
27/12/2012**



La Legge 170/10

- – **Articolo 1:** nel fornire la definizione di *dislessia*, *discalculia*, *disgrafia* e *disortografia*, pone l'accento sulla circostanza di fatto che tali disturbi vengono considerati dalla legge, **purché non associati a minorazioni che diano origine a disabilità.**
- – **Articolo 2:** indica le finalità incentrate su **interventi precoci, sensibilizzazione delle famiglie e diritto all'inclusione scolastica e sociale.**

– **Articolo 3:** concerne l'**individuazione precoce** dei disturbi specifici di apprendimento (DSA), che può essere operata anche dalla scuola previo avviso alle famiglie. Si prevede che le ASL debbano **rilasciare alle famiglie la diagnosi** di DSA e che il Ministero possa avviare degli **screening** nelle scuole per individuare i bambini a rischio, il cui esito non è la diagnosi.

– **Articolo 4:** prevede che siano assicurate **attività formative al personale dirigente e docente** delle scuole di ogni ordine e grado, circa le strategie di individuazione precoce e di didattica adeguata.

– **Articolo 5**: diritto all'utilizzo di **mezzi compensativi e dispensativi** di flessibilità didattica, l'uso di **tecnologie informatiche**, **tempi più lunghi** per lo svolgimento delle prove e la possibilità di esonero dallo studio **della lingua straniera**.

– **Articolo 6**: **flessibilità di orario di lavoro per i genitori** di alunni con DSA limitatamente al primo ciclo di istruzione (fino alla terza media), al fine di permettere l'assistenza di attività scolastiche a casa. Tale flessibilità dev'essere regolata in concreto dai Contratti Collettivi di Lavoro.

– **Articolo 7**: il Ministero dell'Istruzione – d'intesa con quello della Salute – emanerà **Linee Guida** per la predisposizione di protocolli regionali per l'individuazione precoce dei casi di DSA. e decreti relativi alla formazione dei docenti e all'individuazione di forme di verifica e valutazione, finalizzate ad evitare condizioni di svantaggio.

DM n. 5669 12 lug. 2011 e Linee guida allegate

Le Linee guida presentano alcune indicazioni, elaborate sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche, per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare gli strumenti compensativi e per applicare le misure dispensative.

Le linee guida indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.

La Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

“Individualizzato” è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene “personalizzato” quando è rivolto ad un particolare discente. Più in generale - contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe - l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni.

L'azione formativa **personalizzata** ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo.

La **DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA** consiste nelle **attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio**; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La **DIDATTICA PERSONALIZZATA** **calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo**; si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, **la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno**: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

DIRETTIVA – 27dic. 2012

**Strumenti d'intervento per alunni
con Bisogni Educativi Speciali e
organizzazione territoriale per
l'Inclusione Scolastica**

I Bisogni Educativi Speciali

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di **speciale attenzione** per una varietà di ragioni:

- **disabilità**
- **disturbi evolutivi specifici**
- **svantaggio sociale e culturale, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse**

Oltre ai DSA, i "disturbi evolutivi specifici" :

- ❑ deficit del linguaggio,
- ❑ deficit delle abilità non verbali,
- ❑ deficit della coordinazione motoria,
- ❑ deficit dell'attenzione e dell'iperattività.

Alunni in
situazione di
svantaggio
socio-culturale

- Lo **svantaggio socio-culturale** è una condizione di tipo **culturale, affettivo, linguistico, socio-relazionale** in cui si trova un determinato alunno.

Alunni stranieri



- Le difficoltà scolastiche degli **alunni stranieri** sono spesso da valutare in termini di difficoltà di apprendimento, e non disturbi.
- Le difficoltà che incontrano gli alunni stranieri sono per lo più linguistiche.





Agli studenti con **DSA** le istituzioni scolastiche, garantiscono:

- l'uso di una **didattica individualizzata e personalizzata**, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti;
- l'introduzione di :
 - ✓ **strumenti compensativi** (mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche),
 - ✓ **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
- per l'insegnamento delle **lingue straniere**:
 - ✓ l'uso di **strumenti compensativi** che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi graduali di apprendimento;
 - ✓ possibilità dell'**esonero**.

Strategie di intervento per i BES

ESAME della **documentazione clinica** presentata dalle famiglie

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE PSICOPEDAGOGICO E DIDATTICO

DETERMINAZIONI assunte dai **Consigli di classe**

ELABORAZIONE di un **percorso individualizzato** e **personalizzato**

REDAZIONE di un **Piano Didattico Personalizzato** con la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate

Le scuole possono avvalersi di:

- ✓ **strumenti compensativi,**
- ✓ **misure dispensative**

L'équipe di docenti

Necessità di interventi da parte di:

- docenti per le attività di sostegno
- docenti curricolari
- esperti

AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE

I **CTS** come interfaccia:

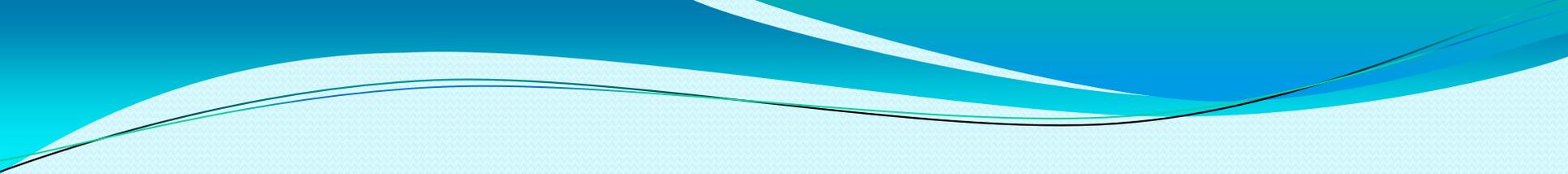
- fra l'Amministrazione e le scuole,
- fra le scuole stesse

come **rete di supporto** al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le **scuole** dovranno impegnarsi a perseguire accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali:

- **ASL,**
- **Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali,**
- **Enti del privato sociale e del volontariato,**
- **Prefetture**

- Possono pertanto fare capo ai Centri Territoriali di Supporto (CTS) équipe di docenti specializzati, sia curricolari sia per il sostegno, che offrono alle scuole, in ambito provinciale, supporto e consulenza specifica sulla didattica dell'inclusione.



C.M. n. 8 del 6 marzo 2013
Indicazioni operative

Consigli di classe e teams dei docenti

- Salvo l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito dei **Consigli di classe o dei teams dei docenti**, indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica.

II PDP

- Attivazione di un **Percorso Individualizzato e Personalizzato**
- Delibera del **Consiglio di classe/team docenti**
- Il **PDP** firmato da:
 - ✓ **Dirigente scolastico**
 - ✓ **docenti**
 - ✓ **Famiglia**
- Inclusione nel **PDP** di apposita autorizzazione da parte della famiglia al trattamento dei dati.

- Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il **Consiglio di classe o il team dei docenti** motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

I compiti del **Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI)** si estendono alle problematiche relative a tutti i **BES**.

E' costituito da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola:

- **funzioni strumentali,**
- **insegnanti per il sostegno,**
- **Assistenza Educativa Culturale,**
- **assistenti alla comunicazione,**
- **docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi,**
- **genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola.**

IL G.L.I.

- Il **Gruppo di lavoro per l'inclusività** assume funzioni di raccordo di tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola.
- Le indicazioni relative alle **modalità organizzative della scuola**, alle **riunioni degli organi di istituto**, sono da intendersi come suggerimenti operativi e rimesse alla **autodeterminazione delle Istituzioni scolastiche**.

Circolare
22 novembre 2013
*Strumenti di intervento
per alunni
con Bisogni Educativi
Speciali
Chiarimenti*

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze (ore di sostegno);
- elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

- **Analisi** delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- **ipotesi globale** di utilizzo funzionale delle risorse specifiche per incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo.
- **discussione del PAI e deliberazione in Collegio dei Docenti**
- **invio ai competenti Uffici** degli UU.SS.RR., nonché ai GLIP e al GLIR, per la richiesta di organico di sostegno, e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione delle risorse di competenza;
- gli **Uffici Scolastici regionali** assegnano alle singole scuole globalmente le **risorse di sostegno**.

- Nel mese di **settembre**, il Gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

C.M. n. 8
del 6 marzo 2013
Indicazioni operative

- Il **P.A.I.** come:
 - **strumento** per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo,
 - **sfondo** e **fondamento** sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni,
 - **insieme di obiettivi** da perseguire:
 - ✓ nella **trasversalità** delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare,
 - ✓ nella **gestione** delle classi,
 - ✓ nell'**organizzazione** dei tempi e degli spazi scolastici,
 - ✓ nelle **relazioni** tra docenti, alunni e famiglie.

- ❑ **Attenzione a distinguere tra:**
 - **ordinarie difficoltà di apprendimento,**
 - **difficoltà a carattere stabile,**
 - **disturbi di apprendimento**

- ❑ **La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un **PDP**.**

**Circolare
22 novembre 2013
*Strumenti di
intervento
per alunni
con Bisogni
Educativi Speciali
Chiarimenti***

Nel caso di difficoltà non meglio specificate, **soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe/Team docenti si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici** questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un **Piano Individualizzato Personalizzato** con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative

Non è compito della scuola certificare gli alunni con BES, ma individuare quelli per i quali è opportuna e necessaria l'adozione di particolari strategie didattiche.



Circolare
22 novembre 2013
Strumenti di intervento
per alunni
con Bisogni Educativi
Speciali
Chiarimenti

● Per «**CERTIFICAZIONE**» si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge (L. 104/92, L. 170/10) le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi.

● Per «**DIAGNOSI**» si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie

Circolare
22 novembre 2013
*Strumenti di
intervento
per alunni
con Bisogni
Educativi Speciali
Chiarimenti*



“Queste parole rivelano
l'intimo bisogno
del bambino:
Aiutami a fare da solo”

Una prova
della correttezza
del nostro
agire educativo
è la felicità
del bambino.
Maria Montessori

«Ogni studente suona il suo strumento,
non c'è niente da fare.

La cosa difficile è conoscere bene i
nostri musicisti e trovare l'armonia.

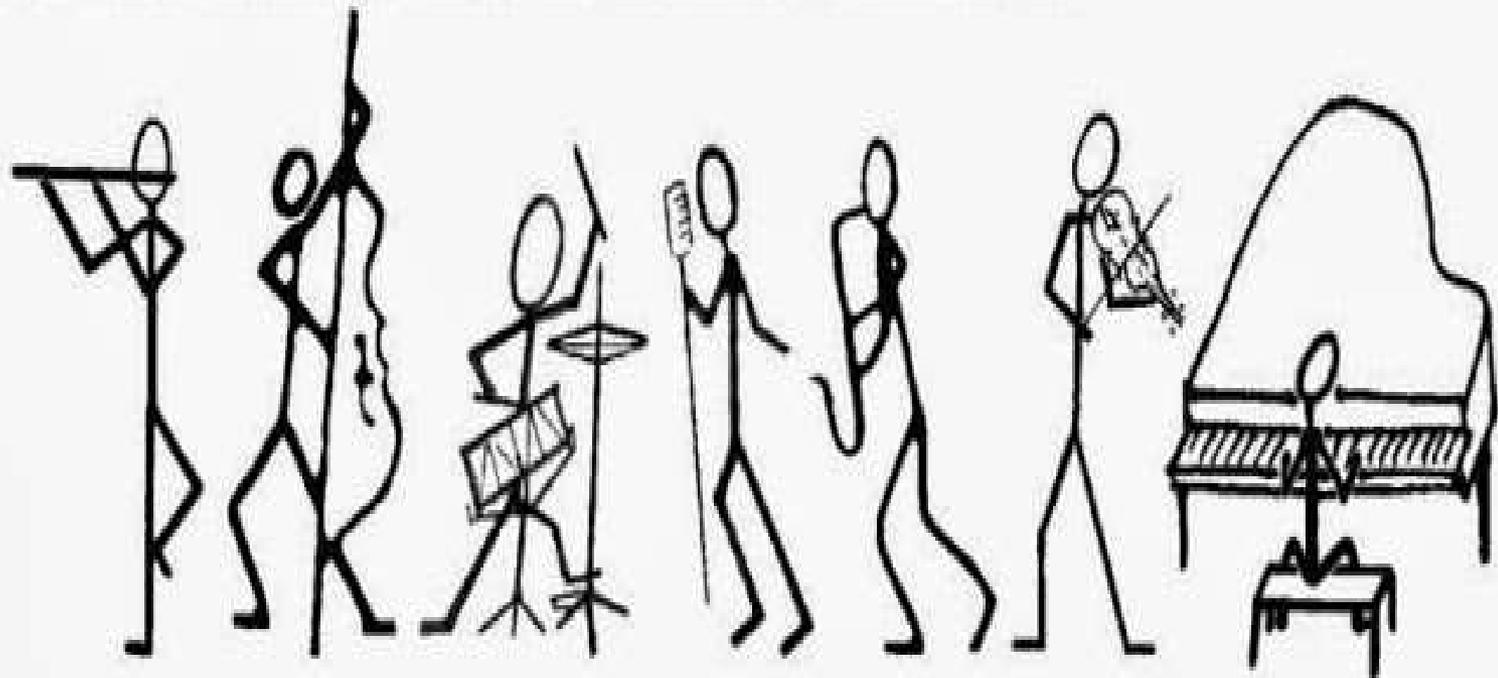
Una buona classe non è un reggimento
che marcia al passo, è un'orchestra che
prova la stessa Sinfonia».

Daniel Pennac, «Diario di scuola»



"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini."





MI SERVO DELLA
MIO TELEFONO.



MI SERVO DEI MIEI OCCHIALI.



MI SERVO DEL MIO LIBRO
PER LEGGERE QUANDO VOGLIO.



MI SERVO DEL MIO
LIBRO PER LEGGERE.



MI SERVO LA
MIA BASTONCINA.



MI SERVO IL MIO
LIBRO PER LEGGERE.

Margherita Ricci

**"Giustizia non è fare parti uguali tra disuguali,
ma dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno"**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE..... E
BUONA SCUOLA

